

La sentenza

Diritto all'utero in affitto, l'Ue condanna l'Italia

I giudici di Strasburgo: «La coppia può riconoscere figli anche se non frutto di legame biologico»

Valeria Arnaldi

Non è solo il legame biologico a far sì che un bambino possa essere considerato "figlio". Possono essere sufficienti l'amore, da un lato, come vuole saggezza popolare, e soprattutto, la legge - internazionale - dall'altro. La Corte europea dei diritti umani, a Strasburgo, ieri, ha condannato a maggioranza l'Italia per aver violato il diritto di due coniugi a riconoscere come figlio un bimbo nato in Russia da madre surrogata, dunque senza nessun legame biologico con loro. Il caso risale al 2011, anno della nascita del piccolo, regolarmente iscritto all'anagrafe di Mosca come figlio di due italiani di Colletorto, in provincia di Campobasso. Tentata senza risultato la fecondazione in vitro con i propri gameti in Italia, la coppia aveva deciso di recarsi in Russia, dove la maternità sostitutiva è riconosciuta, per coronare il sogno di avere finalmente un figlio. Un sogno che si è presto trasformato in incubo.

Al rientro in Italia, infatti, l'anagrafe ha rifiutato la trascrizione dell'atto di nascita. Secondo le autorità, il certificato conteneva informazioni false sull'identità dei genitori. In seguito a varie decisioni dei tribunali, a causa della mancanza di legame biologico con i genitori, il picco-

lo è stato dichiarato in stato di abbandono e affidato ad una famiglia d'accoglienza. Non solo. Alla coppia è stato vietato ogni contatto con lui, oltre alla possibilità di adottarlo. Così, nel 2012 i coniugi hanno presentato ricorso a Strasburgo. Ieri, la sentenza e, finalmente, il riconoscimento del diritto a quella genitorialità violentemente negata. L'Italia ha violato il diritto al rispetto della vita familiare e privata, spiega la Corte, ribadendo che i bambini possono essere allontanati dal contesto familiare solo come "misura estrema che non si giustifica in nessun modo se non con un rischio immediato per il minore", qui non riscontrato.

La coppia molisana, dunque, avrebbe avuto il diritto di tenere con sé il bambino e crescerlo come un figlio. Il condizionale è d'obbligo. Se la legge ha dato ragione a moglie e marito, il tempo ha assecondato la decisione delle autorità italiane. Cresciuto non abbastanza da capire l'accaduto e superarlo, ma quanto basta per aver creato legami con la seconda famiglia con cui vive dal 2013, il bimbo non tornerà dai genitori. È la stessa Corte a dire che la violazione non deve essere intesa come obbligo "a restituire il bambino" ai coniugi. Lo Stato dovrà solo pagare loro 20mila euro per danni mo-



Alla Consulta

Sulla diagnosi preimpianto sentenza ad aprile

Potrebbe cadere a breve un altro pezzo della Legge 40, quello che permette di essere informate sullo stato di salute degli embrioni alle sole coppie che si sottopongono a fecondazione in vitro a fronte di una diagnosi di infertilità. Verrà, infatti, discussa il 14 aprile davanti alla Consulta la legittimità costituzionale del divieto a coppie fertili portatrici di patologie genetiche trasmissibili ai figli, di accedere alla procreazione assistita e, dunque, di effettuare una diagnosi preimpianto. Lo annuncia Filomena Gallo legale delle due coppie fertili che si erano rivolte all'Ospedale Sant'Anna di Roma per accedere alla fecondazione ed evitare, con la diagnosi preimpianto, di trasmettere malattie congenite ai propri figli

rali - la richiesta era di 100mila - e 10mila euro per le spese processuali sostenute. Una sentenza che non riguarda la questione delle madri surrogate, specifica Strasburgo, ma che risponde a un singolo caso. Il dibattito sulla maternità surrogata, però, si riaccende. Appena lo scorso novembre, la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso di una coppia bresciana che aveva avuto un figlio in Ucraina grazie alla pratica dell'utero in affitto. Il bimbo, anche lui nato nel 2011, è stato dato in adozione.

«È pericolosissima la sentenza emessa oggi dalla Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo». Lo afferma Eugenia Roccella, parlamentare di Area Popolare (Ncd-Udc) e Vicepresidente della commissione Affari sociali della Camera.

Il caso

È del 2011: ad una coppia molisana l'anagrafe disse no alla trascrizione quanto dichiarato dalla coppia, non aveva legami biologici neppure con il padre, lo hanno affidato a un'altra famiglia.

«Contro questa sentenza assurda - sottolinea Roccella - che applica in modo insensato un principio giusto come il maggior interesse del minore, chiediamo un intervento urgente del Garante dell'infanzia perché quel principio sia rispettato davvero, e i bambini non siano trattati come oggetti a disposizione di chi se li prende. La Corte Europea ha stabilito che, seguendo il principio del maggior interesse del minore, indipendentemente da qualsiasi legame biologico, il bambino deve rimanere con chi stabilisce con lui un rapporto affettivo. Si configura, così - una sorta di diritto all'usufrutto nei confronti del minore»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo

Stamina, condanna per Vannoni patteggia con l'ok della procura

Un anno e dieci mesi di reclusione il pm Guariniello: ristabilita la verità scientifica sul metodo

TORINO. Un anno e dieci mesi di reclusione con la condizionale (che permette di evitare il carcere) e la non menzione della pena nel certificato penale. Questa la proposta presentata ieri dal padre della metodica Stamina, Davide Vannoni, per uscire dal processo in cui è accusato di associazione per delinquere. Il pubblico ministero, Raffaele Guariniello, ha dato il via libera alla sua richiesta, e ora si aspetta solo la decisione del gup, Giorgio Potito, prevista per il 18 marzo. Il patteggiamento «non è una condanna e non è un'ammissione di colpevolezza», rivendica un post comparso giorni fa su una delle pagine Facebook di Vannoni. «Però ribatte Guariniello - vuol dire che si accetta l'applicazione di una pena». Il pm, insieme ai carabinieri del Nas, può dirsi soddisfatto: «Le richieste di patteggiamento ristabiliscono la verità scientifica sul metodo Stamina». E in procura, codice alla mano, fanno notare che il giudice permette a un imputato di patteggiare «se non deve essere pronunciata sentenza di proscioglimento».

La strada di Vannoni è stata imboccata da altri cinque imputati, che hanno concordato pene variabili dai dodici ai venti mesi di reclusione. Anche il medico Marino Andolina, da Trieste, braccio destro di Vannoni, adotterà quasi certamente questa soluzione. Degli altri imputati, due hanno optato per il rito abbreviato; gli ultimi quattro, quelli del cosiddetto «gruppo brescia-

no», legato all'attività di Stamina agli Spedali Civili della città lombarda, procederanno con l'ordinario mirando direttamente al proscioglimento. Decisivo, per ottenere il parere favorevole di Guariniello, è stato l'annuncio da parte di Vannoni di ritirare il ricorso al Tar del Lazio contro i provvedimenti targati Ministero della Salute e Comitato scientifico che bocciarono Stamina. La mossa, come si legge nel documento consegnato al tribunale dal magistrato, manifesta «la volontà di Vannoni di astenersi in futuro dal commettere comunque e ovunque i reati ascritti».

In altre parole, secondo l'interpretazione che ne dà la procura, a non proseguire con Stamina né in Italia né altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personaggio Davide Vannoni condannato a Torino



COLLEZIONE
- NE
FEBBRAIO
2015

IKEA PRESENTA NIPPRIG: LA NUOVA COLLEZIONE FEBBRAIO 2015
IN EDIZIONE LIMITATA.
Fai spazio alle novità.

TI ASPETTIAMO IN NEGOZIO PER LA PRESENTAZIONE CON APERITIVO
IL 30 GENNAIO 2015 ALLE ORE 18

in anteprima per i soci IKEA FAMILY e IKEA BUSINESS.
Registrati all'evento su IKEA.it/nuovecollezioni

IKEA NAPOLI AFRAGOLA via E. Berlinguer 2 (loc. Cantariello). ORARI Lun-dom 10-21.

